

COMMISSIONE IX

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

40.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE EDDA FAGNI

INDICE

	PAG.
Sostituzione:	
Fagni Edda, <i>Presidente</i>	3
Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Botta ed altri: Piano decennale per la realizzazione di infrastrutture intermodali (399);	
Lucchesi ed altri: Interventi dello Stato per la realizzazione di infrastrutture intermodali per i trasporti (2171)	3
Fagni Edda, <i>Presidente</i>	3, 4, 8, 9
Angelini Giordano	6
Chella Mario	3, 4, 6, 9
Lucchesi Pino	5, 6, 8
Malvestio Piergiovanni, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	7
Matteoli Altero	4, 9
Ronzani Gianni Wilmer	5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 18,25.

SEVERINO CANNELONGA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, il deputato Torchio sostituisce il deputato Sanza per la seduta odierna.

Seguito della discussione delle proposte di legge Botta ed altri: Piano decennale per la realizzazione di infrastrutture intermodali (339); Lucchesi ed altri: Interventi dello Stato per la realizzazione di infrastrutture intermodali per i trasporti (2171).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Botta ed altri: « Piano decennale per la realizzazione di infrastrutture intermodali »; Lucchesi ed altri: « Interventi dello Stato per la realizzazione di infrastrutture intermodali per i trasporti ».

Proseguiamo l'esame del provvedimento.

MARIO CHELLA. Intervengo sull'ordine dei lavori perché il modo in cui stiamo procedendo rischia di produrre, come risultato della nostra attività in sede legislativa, una legge pessima, cosa che preferiremmo evitare.

Vorrei innanzitutto far rilevare (e pregherei i colleghi di ascoltare attentamente le mie parole), che ci troviamo di fronte ad un provvedimento complesso, vertente su una materia nuova per l'ordinamento italiano per quanto riguarda sia gli interporti, sia l'intermodalità.

Dall'esame degli articoli e dei numerosi emendamenti, presentati soprattutto dalla maggioranza, risulta ancor più evidente la complessità della materia ed il pericolo che spinte unilaterali (che potremmo addirittura definire di tipo lobbistico, almeno in parte), rendano impraticabile il provvedimento o, comunque, lo spingano verso la sponda della parzialità: ciò che vorremmo evitare.

La nostra Commissione ha richiesto l'assegnazione in sede legislativa delle proposte di legge n. 339 e n. 2171 ed il gruppo comunista ha concorso a tale richiesta, nella convinzione che sia necessario accelerare l'iter del provvedimento. Abbiamo però affermato, in varie occasioni, che vogliamo sì fare presto, ma anche bene: ci rifiutiamo di fare presto un grosso pasticcio e questo deve essere chiaro. Aggiungo che è nostra intenzione licenziare un provvedimento che sia utile agli interessi generali dello sviluppo economico del paese e della modernizzazione del sistema nazionale dei trasporti, non una legge che, invece, assuma caratteri diversi.

Gli articoli ed i relativi emendamenti presentano numerosi aspetti che necessitano di un migliore coordinamento, per risultare leggibili ed applicabili. Un lavoro di questo genere può essere compiuto soltanto in sede di Comitato ristretto, non è pensabile né proponibile

che venga svolto in sede legislativa, votando gli emendamenti uno dopo l'altro (magari, come potrebbe accadere, raffazzonati alla meglio all'ultimo momento).

È indispensabile chiarire su quali punti vi sia accordo o disaccordo tra maggioranza ed opposizione; infatti anche su tale aspetto si è ingenerata confusione: dopo la presentazione dei numerosi emendamenti, non vi è più la necessaria chiarezza. La delimitazione dei punti di accordo e di disaccordo tra maggioranza ed opposizione può, però, essere produttivamente compiuta soltanto da un Comitato ristretto. Possono esservi, infatti, elementi sui quali il disaccordo è profondo, tanto che, se venissero discussi in Commissione, la situazione verrebbe risolta con un voto contrario da parte nostra o della maggioranza. Su alcuni aspetti, poi, il disaccordo potrebbe essere così grave da non consentire la prosecuzione del dibattito in sede legislativa. Già in un'occasione precedente ho evidenziato alcuni punti di profonda divergenza, sui quali è necessario che si svolga un confronto: mi riferisco, in particolare, alla disposizione recata dall'articolo aggiuntivo 15.02. Inoltre, vi è la questione relativa al nuovo testo del comma 2 dell'articolo 9 (come proposto dall'emendamento 9.1), con il quale si fornirebbero contributi alle imprese senza alcuna finalizzazione agli investimenti, il che è inaccettabile. Siamo d'accordo con l'attribuzione di contributi, purché finalizzati ad investimenti nell'intermodalità, non alla gestione.

Vi è poi la questione legata all'articolo 10, che diventa inapplicabile. Mentre da un lato si stabilisce infatti di fornire contributi alle imprese (vorrei aggiungere, alle cooperative o alle imprese che si consorziano), per raggiungere la somma delle cento unità di trasporto, dall'altro tale nuovo livello di competitività non può essere raggiunto. Pregherei pertanto il relatore di prestare particolare attenzione a tale aspetto, perché investe una questione molto seria.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, gli

interventi sull'ordine dei lavori non possono superare la durata di cinque minuti.

MARIO CHELLA. Mi stavo riferendo all'articolo 10 del testo unificato che ha determinato notevoli divergenze. Tale articolo risulta, ad avviso del gruppo comunista, inapplicabile; infatti, si concedono contributi alle piccole imprese che vogliono raggiungere livelli di competitività più elevati (con proprietà di un numero non inferiore a cento di unità di carico), senza considerare che non possono raggiungerli se non hanno un determinato requisito, in base al quale devono effettuare un versamento di corrispettivi non inferiore a tre miliardi di lire. Se vogliamo davvero consentire a tali imprese di accedere ad un più alto livello di competitività, è necessario far sì che possano riuscirci anche senza il suddetto requisito: diversamente l'articolo 10 risulterebbe inapplicabile.

In definitiva, riterrei necessaria una nuova riunione del Comitato ristretto. Vorrei precisare che siamo disponibili a riunirci immediatamente, questa notte o domani mattina, con il rappresentante del Ministero dei trasporti, per poter compiere un lavoro finalizzato alla sollecita approvazione di una buona legge.

ALTERO MATTEOLI. Signor presidente, non vi sono dubbi: il collega Chella ha ragione quando afferma che ci troviamo di fronte ad un provvedimento complesso e di difficile elaborazione sia per quanto concerne gli interporti sia per quanto riguarda l'intermodalità. Esso, tra l'altro, rappresenta una novità a livello normativo perché non vi sono precedenti e punti di riferimento in materia.

Vorrei a questo punto ricordare rapidamente la storia delle proposte di legge al nostro esame. Alla vigilia del Natale 1988 eravamo tutti d'accordo — se non erro si trattava dell'ultima seduta prima della chiusura della Camera per quelle festività — di varare il provvedimento così come era stato elaborato dal Comitato ristretto. Oggi ci troviamo di fronte a settantasette pagine di emendamenti —

che non ho avuto il tempo di leggere — alcuni dei quali stravolgono completamente le proposte di legge la cui approvazione si sarebbe potuta collocare alla vigilia del Natale 1988. Nella sostanza, dopo aver perso sei o sette mesi con rinvii e riunioni del Comitato ristretto, oggi si vuole varare questa legge all'improvviso, di corsa! Abbiamo dovuto registrare una « spirale » di cambiamenti incredibile (il collega Chella ne ha elencati alcuni), ma ho l'impressione, leggendo alcuni emendamenti, che siano stati introdotti surrettiziamente finanziamenti finalizzati (con nome e cognome) alla gestione e a qualcosa di più.

Nel ritenere, pertanto, opportuno un rinvio al Comitato ristretto, sottolineo la mia indisponibilità alla prosecuzione immediata della riunione medesima che, peraltro, dovrebbe svolgersi con un minimo di serenità. Non mi sembra ammissibile lavorare, a quest'ora, su un provvedimento che da tanto tempo è all'attenzione del Parlamento ed in occasione di ogni incontro con gli esperti del Ministero dei trasporti, ha sempre subito stravolgimenti! Sottolineo, pertanto, la necessità di rimettere al Comitato ristretto il provvedimento in discussione, ribadendo di non essere disponibile a lavorare per una notte quando non si è fatto che perder tempo stravolgendo fino a questo punto il provvedimento stesso!

PINO LUCCHESI. Con la maggiore serenità possibile, anche se in tono severo, vorrei sottolineare che le affermazioni di poc'anzi spingerebbero a tutto, fuorché ad una riflessione tranquilla: desidero attirare l'attenzione dei colleghi sulle obiezioni sollevate e sulle preoccupazioni espresse. Devo rilevare che, da qualche tempo a questa parte, si sta instaurando nella nostra Commissione un clima di perplessità e di sospetto (con frasi e parole dette e non dette), poco consono al tradizionale modo di procedere e di lavorare della Commissione stessa, anche rispetto ai rapporti di collaborazione — e qualche volta di competizione — esistenti al suo interno.

Considero del tutto inesatte le affermazioni di poc'anzi: da una parte, si sottolinea la necessità che questo contributo, alquanto innovativo, in materia di interporti e di intermodalità, venga finalmente alla luce e, dall'altra, si spinge in una diversa direzione. Tra l'altro, tale provvedimento è scaturito da un'iniziativa parlamentare e non governativa. Per quanto attiene alla nostra sensibilità, vorrei ricordare che si tratta di un provvedimento su cui si è lavorato a lungo con numerosi incontri e riunioni in sede di Comitato ristretto, arrivando alla stesura di un testo che, nell'ultima versione, fu inviato all'esame della Commissione bilancio. A tale riguardo, devo rilevare che le maggiori difficoltà sono state registrate proprio nei rapporti con la V Commissione, tanto che per superarle si è avviata una trattativa che ci ha riportato alla situazione attuale. Non vedo, pertanto, la necessità di ritornare in Comitato ristretto. Pur sottolineando la formalizzazione di numerosi emendamenti, mi è parso di capire che l'orientamento del relatore e del Governo non sia favorevole alla maggior parte di essi. Del resto, la presentazione di un consistente numero di emendamenti rappresenta una prassi normale per i provvedimenti esaminati in Commissione in sede legislativa o in Assemblea.

Il normale modo di procedere consiste nell'esaminare gli emendamenti serenamente e tranquillamente, per evitare di commettere errori, ovviamente cercando di far sì che le proposte emendative accoglibili siano consone al testo in esame.

A fronte di tutto ciò ritengo particolarmente dolorosa questa sorta di ricatto avanzato dal collega Chella, secondo il quale, se ho ben compreso, o si registra una sostanziale convergenza di opinioni oppure un gruppo politico importante, com'è quello comunista, ritira il proprio assenso alla sede legislativa.

GIANNI WILMER RONZANI. È il regolamento della Camera che lo consente!

PINO LUCCHESI. Il nostro comportamento passato, così come quello attuale, è stato ed è di segno diverso.

È chiaro, nella valutazione degli emendamenti si procede osservando le regole del rapporto esistente tra maggioranza e minoranza: mai però abbiamo pensato di ritirare l'assenso alla sede legislativa, perché determinati aspetti non sono stati presi in considerazione! Se un gruppo politico acconsente alla sede legislativa, si suppone che mantenga l'impegno senza assumere posizioni altalenanti.

Desidero soffermarmi ora sulle questioni sollevate dall'onorevole Chella. In ordine all'articolo aggiuntivo 15.02, onorevole Chella, credo non sussista indisponibilità da parte nostra, se le argomentazioni si rivelano convincenti, a riconoscere che la materia probabilmente è incongrua rispetto al provvedimento.

Quanto all'articolo 9, immagino siano maturate diversità di vedute. Ciò nonostante ricordo che questo era un provvedimento « bilanciato », nel senso che teneva conto di una serie di esigenze, tant'è vero che l'articolo 9 è scaturito dal lavoro svolto in Comitato ristretto e non, onorevole Matteoli, da iniziative dell'ultima ora.

Le diverse valutazioni...

MARIO CHELLA. È il comma 2 che rappresenta una sorpresa!

PINO LUCCHESI. ...potranno essere esposte, se ciò sarà ritenuto opportuno ma, lo ripeto, seguendo le regole del rapporto tra maggioranza e minoranza.

Con riferimento all'articolo 10, nella nuova formulazione, condivido le osservazioni avanzate, tanto da aver proposto la soppressione del comma 1.

In conclusione, il gruppo democratico cristiano non ha difficoltà ad un ulteriore esame in Comitato ristretto, purché la relativa riunione si svolga questa sera stessa, consentendo di procedere domani mattina — senza ritardo — alla già programmata seduta in sede legislativa.

GIORDANO ANGELINI. Signor presidente, sinceramente con comprendo il termine « ricatto » usato dall'onorevole Luc-

chesi. Esiste una precisa norma regolamentare. Se poi il regolamento della Camera dei deputati comporta ricatti, lo si dica!

PINO LUCCHESI. La mia era una valutazione di carattere politico.

GIORDANO ANGELINI. Ciò premesso, ricordo che nel corso della precedente seduta, di fronte alla presentazione di numerosi emendamenti — che oltretutto ponevano seri problemi nell'eventualità di un loro accoglimento — il relatore chiese il rinvio della seduta, senza peraltro insistere per un riesame in Comitato ristretto. Oggi come una settimana fa, siamo convinti dell'opportunità di un momento di riflessione comune per fare chiarezza. Può darsi, infatti, che taluni emendamenti non creino motivi di divisione tali da costituire un ostacolo alla sede legislativa, nella quale possa esercitarsi il normale rapporto tra maggioranza e minoranza. È la mancanza di chiarezza — come ha sostenuto il collega Chella — che può nascondere punti di forte disaccordo ed in tal caso il mio gruppo richiederebbe di manifestarli in Assemblea. E questo non è un ricatto, è una valutazione politica; vogliamo procedere a questa verifica.

PINO LUCCHESI. Che cosa ci impedisce di farlo in Commissione?

GIORDANO ANGELINI. E che cosa ci impedisce di riunire il Comitato ristretto e compiere, nel giro di qualche ora, un'operazione di « ripulitura »? Dopodiché la Commissione, a mio sommo avviso, potrebbe lavorare rapidamente e licenziare un testo più corretto e funzionale dal punto di vista tecnico-giuridico.

Nessuno di noi ha sostenuto — e vi prego di non attribuire affermazioni che non ci appartengono — che si vuole far « saltare la legge »! Abbiamo affermato ciò che avete sentito e così desideriamo venga interpretato, per la correttezza di rapporti che devono esistere tra di noi.

PIERGIOVANNI MALVESTIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor presidente, onorevoli colleghi, non entrerò nel merito della questione proposta (se cioè sia opportuno tornare in Comitato ristretto o procedere nella sede legislativa). Intendo però evidenziare che il Governo, fin dal primo momento, sottolineò l'urgenza del provvedimento sia in relazione alle previsioni del Piano generale dei trasporti, sia in quanto il testo si riferisce ad un settore nel quale è indispensabile intervenire per riequilibrare il traffico merci in Italia tra i modi di trasporto su gomma e su rotaia.

Se il Governo ha sottolineato la necessità di procedere rapidamente all'esame del provvedimento, ciò non significa voler operare con leggerezza. Desidero solo ricordare alla Commissione che il Comitato ristretto aveva elaborato un primo testo — datato 14 settembre 1988 — sul quale erano stati svolti approfondimenti e confronti; come ricordava l'onorevole Matteoli, si pensava che la Commissione potesse vararlo già prima della pausa natalizia.

In seguito sono insorte difficoltà soprattutto per gli aspetti di carattere finanziario, sui quali era necessario il parere della V Commissione.

Il ministro dei trasporti ha partecipato alla riunione di quella Commissione, tenutasi il 15 marzo scorso, proprio per cercare di risolvere questo problema ed una soluzione è stata individuata fissando in 700 miliardi circa il finanziamento da erogare per il primo quinquennio.

Il Comitato ristretto si è successivamente riunito per esaminare la questione, ritenendo che il trasferimento del provvedimento dalla sede referente a quella legislativa rappresentasse, a seguito dell'adesione manifestata dai gruppi politici, un passaggio naturale.

Si è parlato del problema apertosi con la presentazione di un cospicuo numero di emendamenti (che, peraltro, ha sorpreso anche il Governo). Tuttavia, già nella riunione precedente eravamo a conoscenza di tali proposte emendative ed il loro esame in sede legislativa è stato

rinvitato ad oggi pomeriggio e a domani mattina, proprio perché sia i gruppi politici, sia l'esecutivo potessero avere la possibilità di prenderne visione.

La maggior parte di questi emendamenti, come riferiva l'onorevole Lucchesi, riceve un giudizio contrario del Governo, mentre altri appaiono sostanzialmente tecnici. Ulteriori proposte di modifica, anche dirette ad apportare sostanziali cambiamenti al testo varato dal Comitato ristretto, potranno essere discusse in sede legislativa perché su di esse il Governo non assume posizioni precostituite: qualora si tratti di emendamenti migliorativi, potranno essere accolti; in caso contrario, l'esecutivo non avrà alcuna difficoltà nel respingerli.

Voglio ricordare che l'obiettivo dell'esecutivo è comunque quello di accelerare l'*iter* di un provvedimento importante per il settore dei trasporti, che necessita di interventi soprattutto in vista degli adempimenti di fronte ai quali si troverà il nostro paese con l'apertura del mercato unico europeo. Il Governo non intende manifestare alcuna preclusione — lo ripeto — nei confronti di intenti migliorativi del testo del Comitato ristretto, ma non esiterà neanche a manifestare parere contrario su emendamenti diretti a stravolgerne il significato.

Ritengo che in questa fase spetti alla Commissione in sede legislativa assumere una decisione in merito agli indirizzi da seguire, senza fare un processo alle intenzioni rispetto ad emendamenti sui quali né il relatore né il Governo si sono ancora pronunciati. Se la Commissione ritenesse indispensabile un nuovo passaggio in Comitato ristretto, al fine di valutare le proposte emendative presentate, il Governo non solleverebbe alcuna obiezione, salvo sottolineare la propria preoccupazione per il rischio di un ulteriore slittamento dei tempi (si arriverebbe infatti alla prossima estate, senza avere ancora varato il provvedimento e senza che siano più possibili previsioni in merito alla conclusione del suo *iter*). Una tale eventualità contrasterebbe con gli impegni assunti ed anche con le soluzioni cui si era

pervenuti in sede di Commissione bilancio per il finanziamento delle opere previste. Ribadisco, quindi, l'opportunità di approvare rapidamente il testo predisposto dal Comitato ristretto.

PINO LUCCHESI. Desidero far presente all'onorevole Matteoli (egli ha espresso una giusta preoccupazione), che gli emendamenti al testo unificato non sono stati presentati inaspettatamente in quanto avevamo fissato in sede di Commissione un termine preciso per la formalizzazione di proposte di modifica, che è stato rispettato: esso risale a più di quindici giorni fa!

In occasione di una precedente riunione, il relatore chiese un aggiornamento della seduta per procedere ad un esame più approfondito degli emendamenti presentati, nel termine ricordato.

Voglio ricordare che ci troviamo in una condizione di particolare disagio perché, come è noto, non riusciamo a disciplinare i nostri lavori, nonostante siano iscritti all'ordine del giorno della Commissione numerosissimi provvedimenti, tutti urgenti, il cui *iter* stenta a procedere. L'ufficio di presidenza aveva programmato le sedute di oggi pomeriggio e di domani mattina perché si potesse giungere al varo del provvedimento in esame. Credo che questo tempo non debba essere sprecato, soprattutto tenendo conto del fatto che la seduta di domani mattina potrebbe subire sospensioni per la concomitanza di votazioni in Assemblea. Pertanto, una soluzione mediana potrebbe essere quella di utilizzare, come suggeriva il gruppo comunista, la serata di oggi per riunirci in sede di Comitato ristretto, subordinando lo svolgimento della seduta in sede legislativa, già prevista per domani mattina, ad un esito proficuo del lavoro che ci accingiamo a svolgere.

PRESIDENTE. Le precisazioni dell'onorevole Lucchesi sono esatte, perché il testo dei diversi emendamenti presentati era a disposizione dei commissari fin da giovedì della scorsa settimana. Ritengo, pertanto, che la soluzione mediana pro-

spettata dal collega Lucchesi potrebbe essere accolta, perché consentirebbe una più attenta e precisa verifica del contenuto degli emendamenti, nonché degli effetti che essi produrrebbero nel corpo della legge. Tale proposta consentirebbe, inoltre, di pervenire ad una rapida approvazione del testo unificato, pur in una materia particolarmente complessa, su cui si interviene per la prima volta con provvedimento legislativo. D'altra parte, lo stesso relatore, insieme con gli altri colleghi della maggioranza, ha constatato, in modo informale, l'opportunità di una maggiore uniformità e chiarezza tra le varie proposte emendative ed il testo legislativo.

Richiamo, tuttavia, l'attenzione dei colleghi sul fatto che in gran parte questi emendamenti, sebbene presentati dai deputati della maggioranza, non saranno approvati, mentre per altri l'eventuale accoglimento potrà avvenire soltanto in linea di principio, dovendosi acquisire nuovamente il parere delle Commissioni competenti. Ritengo pertanto che la proposta degli onorevoli Chella ed Angelini, per una nuova riunione del Comitato ristretto, possa essere accolta al fine di sbloccare l'attuale situazione, come ha evidenziato anche l'onorevole Lucchesi. Mi rendo conto che ciò comporterà qualche sacrificio per i colleghi, in particolare per l'onorevole Matteoli, ma dobbiamo tenere presente, desidero sottolinearlo, che si tratta di una proposta di iniziativa parlamentare e quindi, a maggior ragione, bisogna cercare di uscire dalle secche dei continui rinvii. Allo stesso tempo, occorre evitare di licenziare un provvedimento che, all'indomani della sua approvazione, potrebbe suscitare pentimenti per non aver contemplato una casistica molto più ampia.

Proporrei pertanto di riunire subito il Comitato ristretto istituito per l'esame del testo unificato delle due proposte di legge, restando confermata, per domani alle 9,30, la seduta in sede legislativa, come previsto nell'ordine dei lavori, a dimostrazione del comune impegno a proseguire rapidamente nell'*iter* legislativo.

X LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 APRILE 1989

ALTERO MATTEOLI. Aderisco alla proposta, avanzata dall'onorevole Lucchesi, di riunire immediatamente il Comitato ristretto, per contribuire concretamente alla rapida approvazione del provvedimento in discussione.

MARIO CHELLA. Nel precisare che ho assunto io, a nome del gruppo comunista, l'iniziativa di un'immediata riunione del Comitato ristretto, esprimo viva soddisfazione per il suo sollecito (e al tempo stesso ponderato) accoglimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di riunire immediatamente il Comitato ristretto, ferma

restando la convocazione della Commissione prevista per domani.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle 19,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali il 9 maggio 1989.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO